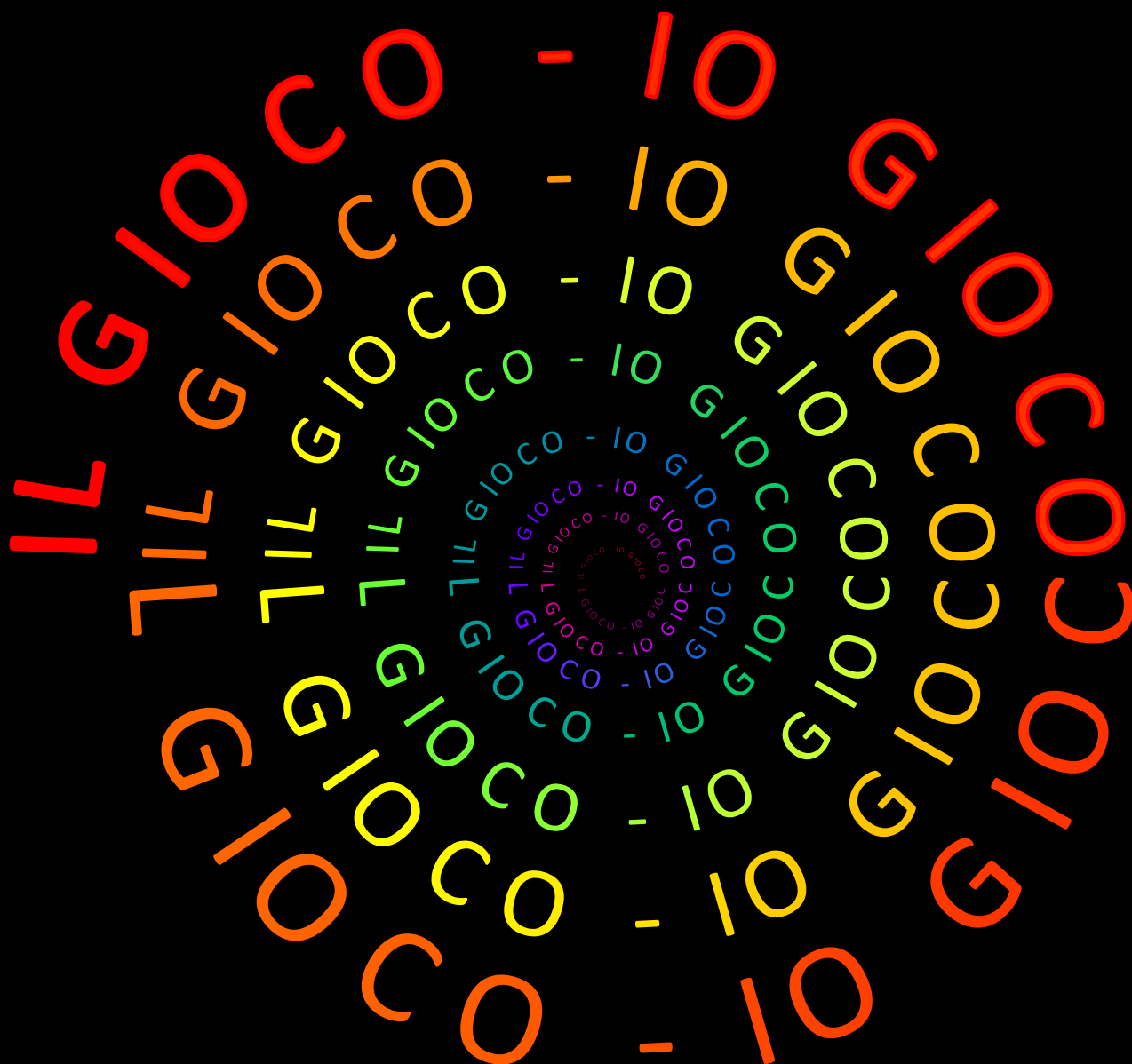


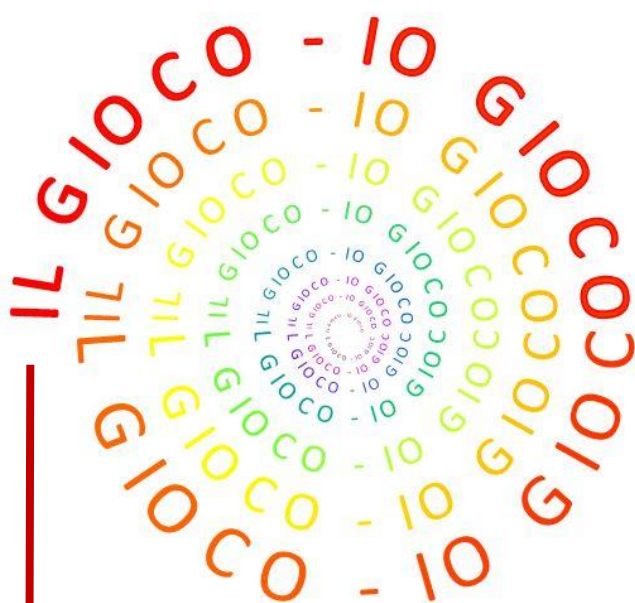


DOCUMENTAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO TRIENNALE DEDICATO AGLI
OPERATORI DEI NIDI COMUNALI DI FERRARA A GESTIONE DIRETTA E INDIRETTA

A CURA DI CRISTINA FABBRI E STEFAN VON PRONDZINSKI

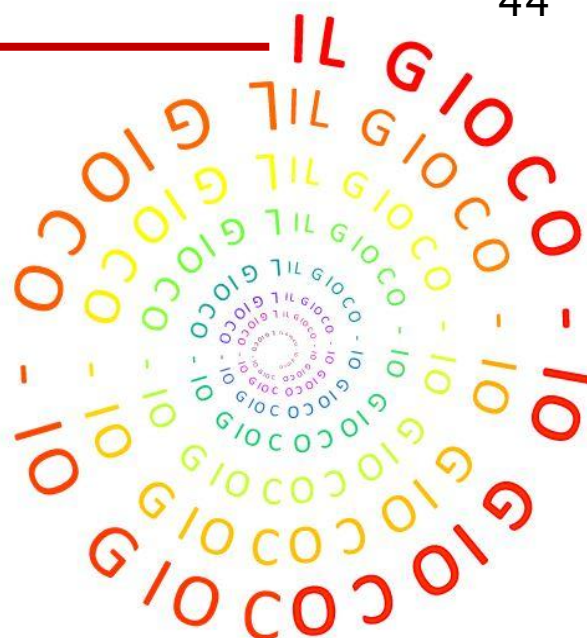


COMUNE DI FERRARA



INDICE

1. Introduzione	02
2. Appunti dagli incontri formativi	03
3. Gli incontri con i gruppi di lavoro	11
4. Spunti di riflessione metodologici	15
5. Il “Mercatino delle idee e dei percorsi”	19
6. La documentazione educativa	24
7. Le famiglie	40
8. La continuità con la scuola dell’infanzia	42
9. Consigli di lettura	44



È con vero piacere che presento questo Quaderno di Documentazione, frutto del lavoro di un triennio di formazione di educatori ed operatori dei Nidi d'infanzia e Servizi integrativi dell'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara.

Grazie alla preziosa collaborazione del dott. Stefan Von Prondzinski che in sinergia con i coordinatori pedagogici ha portato avanti questo ricco percorso, siamo riusciti ad attivare una *rivisitazione culturale di pensieri ed azioni* all'interno e all'esterno dei Servizi educativi.

La scommessa di partenza era importante: restituire valore al *gioco libero*, offrire ai bambini opportunità di scoperta e di esperienze diverse con materiali diversi, attivare una revisione ed un rafforzamento del ruolo di educatore in grado di attrezzare i contesti, osservare i bambini in azione, inventare oggetti nuovi, ma soprattutto riscoprire il piacere di stupirsi affiancando i bambini durante il gioco e la scoperta e di *giocare con loro*.

La sperimentazione ha portato ad un'escalation di idee e progetti che gli educatori si sono *scambiati* tra loro contaminandosi a vicenda in un circolo virtuoso.

Il tutto, ponendo al centro l'azione ludica dei bambini, come loro modo di stare al mondo, di essere apprendisti attivi e capaci nel cercare risposte di senso in ciò che li circonda, nel dialogare con esso attraverso la percezione e

nell'organizzarlo e rappresentarlo mentalmente in maniera concreta.

Oltre alle idee, anche il modo di *guardarsi* come educatori si è modificato, attraverso un potenziamento dell'auto-osservazione nella pratica, nella relazione con i bambini individualmente e in gruppo e all'interno del gruppo di lavoro educativo.

Non di poco conto è stato inoltre il potenziamento, già piuttosto attivo nel nostro territorio, del confronto con le famiglie per la co-costruzione di pratiche educative condivise.

Insomma un lavoro a tutto tondo in una visione olistica, così come la visione del bambino che ne traspare è di unicità e di interezza. Tema questo che nella riflessione, oggi più che mai attuale, della legge 107 del 2015, si estende ad uno sguardo unitario e peculiare sulla fascia di età da zero a sei anni, coinvolgendo anche il percorso educativo della scuola dell'infanzia.

Questo documento è testimonianza di un processo; uno strumento per puntualizzarne le tappe, per confrontarsi con altri, per diffondere esperienze ed approfondirne il senso, per moltiplicare idee e contribuire a sostenere l'operatività educativa.

Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Cristina Fabbri che insieme al dott. Von Prondzinski ha curato questa documentazione, ricercando tra i numerosissimi materiali, immagini e parole che meglio fossero in grado di restituire i significati di questo prezioso lavoro.

**“Avete mai visto
dei bambini giocare?”**

Avete giocato con i bambini?

Avete fatto giocare dei bambini?

**Avete predisposto spazi e materiali
per il gioco?**

Avete educato i bambini?

**Considerate queste azioni parte
integrante del vostro lavoro?”**

Con queste domande, Stefan Von Prondzinski ha aperto l'incontro con le insegnanti dei nidi ferraresi che ha costituito l'inizio del percorso formativo sul tema del gioco.

Il titolo, “Il gioco, lo gioco”, vuole suggerire che per proporre giochi ai bambini, per farli giocare e stimolare il loro gioco, occorre saper giocare, mettersi in gioco, stare al gioco. Un buon educatore deve essere un buon giocatore. E' solo sperimentando direttamente l'attività del giocare che ci si può mettere nei panni di coloro – i bambini – che occupano gran parte del loro tempo con il gioco.

Per il bambino il gioco è l'attività predominante, è vivere un'esperienza, sentire il proprio corpo, sperimentare, mettersi alla prova. Scoprire ed esplorare le cose che ha intorno, corrisponde a una pulsione intrinseca innata: il bambino

gioca perché ha una tensione rispetto all'attività ludica che provoca piacere. Non ne può fare a meno. Lo scopo del gioco è procurare piacere, gioia, felicità, divertimento. E questo succede anche per gli adulti, quando giocano!

Una persona che non gioca non è una persona completa, le manca qualcosa di fondamentale, una fonte inesauribile di felicità. Questa fonte di piacere è importante che venga scoperta da piccoli, in modo da preservare i futuri adulti dalla ricerca del piacere in attività ben lontane dalla felicità (alcol, droghe, velocità in strada).

Nell'attività di gioco, oltre alla felicità e al divertimento, il bambino riesce a costruire e modificare la realtà, a costruire il mondo, quel mondo che gli è ancora sconosciuto.

Mentre gioca, spesso trova di fianco a sé altre persone, grandi o piccole; il gioco diventa quindi anche un modo per entrare in relazione con altre persone, per mettersi in gioco con gli altri, cioè stabilire, mantenere, modificare rapporti con gli altri. Il gioco è quindi un modo di entrare in relazione, di conoscere il mondo, le cose, i materiali e le persone.

Un'altra funzione importantissima del gioco è lo sviluppo dell'identità. Il bambino appena nato non sa ancora di avere piedi e mani, li scopre pian piano; poi attraverso il gioco scopre che ha una testa, poi che ha un corpo diverso da quello della mamma e degli altri bambini, che sono più alti, più bassi, alcuni maschi, altri femmine, e così via. E pian piano scopre di essere qualcuno che ha un nome, dei desideri, dei bisogni diversi da quelli degli altri. Il gioco è un bellissimo modo per capire “chi sono io”, “cosa ho fatto” e “chi sarò domani”.

Il gioco è un bisogno?

Anche se, a prima vista, il gioco non sembra essere un bisogno primario, per il bambino è altrettanto importante e talvolta essenziale. Nel processo educativo, è importante selezionare i bisogni in funzione del loro impatto sull'adattamento del soggetto al mondo. Come facciamo a scegliere i bisogni primari a livello educativo? Durante l'inserimento al nido, ad esempio, il bisogno più importante è quello di abituare il bambino alla situazione, alla sezione, ai compagni di gioco, non certo quello di mangiare. Durante l'inserimento il bambino non ha il problema della fame: le sue paure riguardano la separazione dalla mamma, l'incontro con un nuovo ambiente e con persone che non conosce. Queste preoccupazioni passano in primo piano, e il pianto non viene consolato dal cibo, ma dal contatto fisico e dal calore relazionale che riceve.

Quindi noi scegliamo i nostri obiettivi evolutivi in base a come il bambino si adatta alla situazione e al contesto. Il modo in cui i bisogni vengono soddisfatti e la maniera in cui le risposte fornite sono apprese dall'individuo, vanno a fondersi con la sua identità. Il "CHI SONO IO" del bambino, il modo in cui egli risponde ai bisogni di attaccamento, di gioco, di amicizia, ecc., vanno a formare il modo in cui egli considera se stesso come persona: "competente", "non competente", "aggressivo", "intraprendente".. E alla costruzione dell'identità contribuisce fortemente il nostro modo di attribuire al bambino caratteristiche positive o negative, di trasmettergli la sensazione di essere adeguato o inadeguato. Il bambino riceve costantemente dal mondo relazionale e fisico "attributi" che costituiscono parte del suo vissuto e della sua identità.

Il gioco è quindi un bisogno innato che forma l'identità della persona; il bambino nasce con la capacità di giocare, ma la sua identità dipende da come è stato soddisfatto il suo bisogno di giocare e dallo sguardo dell'adulto che osserva le esperienze del bambino.



Tutti i bambini sono bravi a giocare?

Se è presente una disabilità, essa può interferire sul gioco e sullo sviluppo del bambino. Per esempio se un bambino non si muove, se è in carrozzina, se le mani non toccano, afferrano e manipolano, se i piedi non spingono, calciano o si muovono, il bambino può avere problemi nel gioco. Quando la disabilità è di tipo motorio e il bambino non può entrare in contatto con le cose, dobbiamo portargli il mondo a portata di mano. Se ci sono difficoltà di prensione dobbiamo fare uno sforzo di fantasia, e metterlo comunque in condizioni di agire sulla realtà, per esempio fissando un cucchiaino al palmo della mano in modo che possa essere usato efficacemente anche senza presa.

Nelle disabilità sensoriali, al bambino non arrivano tutte le informazioni che servono per scoprire e conoscere, oppure le informazioni sono di difficile interpretazione. Allora bisogna proporre delle alternative: il bambino deve poter esplorare e conoscere il mondo con le risorse di cui dispone. Se non vede, deve poter usare tutti gli altri sensi, che per lui diventano prioritari. Così il bambino non vedente “guarda” con le mani e le orecchie, con il naso e la bocca, mentre il bambino sordo “ascolta” con gli occhi e “comprende” dal fare.

Quando ci sono problemi cognitivi il bambino fatica a selezionare e ricordare quello che è importante. In tal caso è importante scegliere i materiali e ridurne la quantità. Per un bambino con disabilità cognitive (e non solo), è fondamentale avere molto tempo a disposizione e poco materiale, in modo da poter acquisire informazioni ed elaborare esperienze secondo i suoi tempi e le sue modalità.

Se il bambino ha problemi comportamentali, relazionali o comunicativi, incontra difficoltà nello stare con gli altri, ad esprimere i propri desideri e rifiuti, è necessario rispondere alle difficoltà con maggiore attenzione alle caratteristiche dei materiali e alla configurazione dell'ambiente, nonché alla composizione dei gruppi. Spesso è necessario utilizzare pochi oggetti in un contesto semplificato, con un gruppo più piccolo, perché troppi stimoli inducono un comportamento non controllato e privo di attenzione.

Nel gioco, i bambini hanno bisogno di mettere alla prova le loro competenze e capacità. Per questo devono poter sperimentare oggetti e materiali che richiedano impegno, che stimolino la fantasia, che pongano delle difficoltà. Molte delle situazioni che riteniamo pericolose per i bambini dipendono da difficoltà del contesto e dall'inesperienza



dei bambini. Una castagna in sé non è pericolosa (e così un bastone, un coltello, ecc.), se il contesto facilita l'esplorazione e se i bambini imparano a conoscerne le caratteristiche.

Può darsi che fino a ieri il bambino fosse incapace, può darsi che oggi sia parzialmente in grado e domani sia perfettamente capace. Ma se io non comincio mai a vedere questo passaggio tra "parzialmente capace" e "capace", vuol dire che ho un atteggiamento che opprime, disprezza, svaluta o non stimola la fantasia, il talento e il pensiero libero.



L'adulto vede in molte cose un pericolo, anche perché percepisce il bambino come "non ancora capace", mentre il bambino si avvicina con la voglia di scoprire e di conoscere. E' necessario togliere il valore negativo che attribuiamo ad alcuni oggetti. Il bambino non è solo con i materiali: il comportamento di un'insegnante sereno e non timoroso, gli trasmette la sicurezza di poter gestire anche il pericolo. Se l'adulto ha paura dei bastoni, non sarà la persona più adatta ad introdurre i bastoni. Potrà farlo una collega meglio disposta verso quel materiale. Ognuno di noi ha delle paure e delle competenze,

dei limiti e delle possibilità: quando si deve introdurre un cambiamento è meglio iniziare da dove si ha una certa sicurezza, non affrontare percorsi nuovi se non ci si sente sicuri, ed estendere successivamente gli interventi a coloro che nel frattempo si sono assicurati osservando le esperienze dei bambini. Dopo un periodo di "osservatore neutrale" l'insegnante timoroso può diventare competente nel gestire materiali o situazioni considerati precedentemente pericolosi per i bambini.

Dobbiamo individuare, modificare e, se possibile, eliminare, tutti quei fattori, in modo particolare quello umano, che impediscono o limitano il gioco del bambino.

Per esempio, nei nidi in cui si è deciso di eliminare i giocattoli tradizionali, i bambini hanno scoperto un mondo, hanno iniziato a giocare insieme e non più da soli. Sono scomparsi i litigi per appropriarsi del triciclo, sono diminuiti i conflitti ed è aumentata la capacità di concentrazione, la durata dell'esplorazione e del gioco, la sua qualità. Con questa modalità di gioco il bambino acquisisce autonomia e competenza, e soprattutto un'idea di se stesso positiva.

Il gioco è un diritto?

Abbiamo un riferimento internazionale: tutti i bambini del mondo hanno diritto di giocare, e troviamo questo diritto sancito dalla “Convenzione Internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” (20 novembre 1989), dove si afferma che gli Stati riconoscono ai bambini il diritto al riposo, allo svago, di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative. Gli insegnanti sono promotori che tutelano i diritti fondamentali dei bambini e delle bambine. Quando tolgono i giochi “convenzionali” dai giardini, ovvero quelli prefabbricati con l’etichetta “gioco”, promuovono di fatto il diritto al gioco, poiché fanno emergere attività veramente libere e creative da parte dei bambini. Bisogna togliere ai giochi prefabbricati la parola “convenzionali” e ridarla all’ambiente naturale e ai materiali bisognosi di essere strutturati attraverso l’azione dei bambini, in quanto ambienti e materiali convenzionali secondo la Convenzione Internazionale.



Il gioco libero genera apprendimento?

Sviluppare le competenze dell’io (apprendere “chi sono”) significa acquisire la consapevolezza di se stesso, con piacere ma anche con dolore.

I bambini spesso non hanno paura e per questo apprendono in fretta. Pensiamo ad esempio come imparano velocemente a sciare rispetto ad un adulto. Contemporaneamente imparano a fidarsi del loro corpo e a scoprire i pericoli, a essere responsabili di se stessi, a stare attenti per non farsi male.

Nell’ambito delle competenze sociali, il bambino impara a conoscere gli altri, con i quali può stabilire, mantenere, modificare un’azione, fare amicizia o lasciare un’amicizia, scegliere i propri amici. Nel gioco si imparano a conoscere i bisogni degli altri, a condividere e a contrattare, a mettersi d’accordo.



Giocando si sviluppano anche competenze specifiche, capacità pratiche, teoriche, espressive e percettive. Si impara a conoscere il mondo e come funziona.

Inoltre, i bambini impegnati nel gioco imparano metodi di studio e di conoscenza; procedono per prove ed errori, sperimentando attraverso le limitazioni della prova stessa, apprendono una cosa in un ambiente e la esportano in un altro.. Si appropriano così, a poco a poco, di un metodo di studio fondato sulle associazioni, il pensiero, l'analisi, la ricerca di soluzioni più veloci ed efficienti, non limitandosi solamente ad acquisire quello che introduce l'insegnante.

Il gioco è quindi un apprendimento olistico, auto iniziato, un apprendimento su tutti i settori, con tutti i sensi e con tutto il corpo, che avviene con divertimento e senza il timore dell'insuccesso.

Qual è il ruolo dell'adulto quando il bambino è impegnato nel gioco libero?

Osservare e ascoltare! L'osservazione e l'ascolto possono dare informazioni per modificare l'ambiente, per togliere o aggiungere oggetti e materiali, introdurre cambiamenti piuttosto che dire dei no. L'obiettivo è che i bambini giochino più a lungo, più concentrati, più silenziosi, più insieme, con minor conflittualità e confusione, nonché con maggiore qualità.

Compito dell'adulto è mettere a disposizione oggetti di vita quotidiana che il bambino conosce o da conoscere, materiali naturali, più adatti ad essere percepiti dai sensi; permettere al bambino di fare esperienze basilari con elementi basilari: la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco.

Compito dell'adulto è ideare situazioni in cui il bambino sia libero di sperimentare senza correre pericoli (il fuoco è anche in una candelina di compleanno... l'acqua è anche in uno spruzzatore il cui getto può spegnere la candelina...).

L'insegnante può supportare i bambini a decidere da soli, a proporre cambiamenti. E l'insegnante può farlo



osservando, modificando i materiali, modificando il gruppo (piccolo, grande, medio), intervenendo sui tempi della giornata. Con i bambini più grandi è anche possibile chiedere loro direttamente quali interessi e desideri essi hanno: l'insegnante che ha piacere di giocare con i bambini rinuncia volentieri ad un'attività che aveva programmato a favore di una sollecitazione che arriva direttamente dai piccoli. I bambini hanno la testa piena di idee: basta osservarli per raccogliere mille proposte di gioco. Nelle trattative con i bambini, l'insegnante può essere di aiuto per stabilire e far mantenere delle regole.

La libertà è bellissima, ma non deve far male all'altro. Il bambino non conosce ancora i confini tra la sua libertà e quella degli altri. La costruzione e il rispetto di alcune regole comuni aiutano il gruppo a gestire meglio la libertà.

L'insegnante ha anche il compito di supportare i bambini a sperimentare, nel gioco, situazioni di vita vissuta o conosciuta attraverso la televisione. Spesso i bambini vedono cose che non capiscono e portano a scuola la loro visione. La scuola ha il compito di ascoltare queste cose senza tabù, senza

pregiudizi, offrendo ai bambini la possibilità di comprendere ed elaborare informazioni.

E' anche possibile e utile invitare periodicamente i genitori, organizzando una serata a tema, ad esempio sui programmi televisivi da poter proporre ai bambini, sulla necessità di affiancarli durante alcune visioni.

Purtroppo in Italia non c'è sufficiente controllo sui programmi della prima serata: il telegiornale che si guarda durante la cena trasmette notizie di cronaca nera, immagini violente e a volte incomprensibili, che i bambini guardano senza alcun filtro, mentre gli adulti non danno alcun supporto e non hanno reazioni significative.

I bambini a scuola portano anche la carica di queste immagini e di queste informazioni e, se ne hanno la possibilità, sono in grado di costruire e modificare la realtà di vita, di trattare la realtà secondo la propria immaginazione e la propria fantasia, stabilendo o modificando relazioni sociali, scoprendo il mondo, le cose, le persone. Il bambino sviluppa la propria identità come persona capace, che ha talento, che prova emozioni, piaceri e paure.



Come si sviluppa il gioco?

Un bambino non fa mai qualcosa che sia solo senso-motorio, solo simbolico, solo esplorativo: il suo gioco è un movimento continuo fra diverse aree di sviluppo, diverse tappe, diversi gradi.

Nella fascia d'età del nido, esplorazione e gioco sono molto importanti. Il bambino ha quattro interlocutori con cui esplorare e giocare:

- se stesso e il proprio corpo
- gli adulti
- gli altri bambini
- gli oggetti, i materiali e gli spazi.

Nel gioco con gli oggetti e i materiali, subentra il piacere di "essere causa", il poter dimostrare a se stesso la propria capacità di sottomettere la realtà.

L'esplorazione, inizialmente indifferenziata, gradualmente diventa sempre più sistematica e orientata allo scopo. Il bambino diventa esperto esploratore, le capacità motorie e di motricità fine migliorano e il suo rapporto con gli oggetti diventa sempre più accurato. E' quindi importante che l'ambiente sia complesso al punto giusto, per mantenere alta la curiosità e l'impegno del piccolo esploratore. Per esempio, l'ambiente esterno non dovrà essere tutto in piano, quindi monotono: buche e collinette aiutano ad avere un comportamento motorio più differenziato e una percezione più attenta.

L'esplorazione indifferenziata comprende molte azioni: raccogliere, tenere, portare, portare alla bocca, mordere, ruotare, spingere, tirare, avvicinare, passare da una mano all'altra.

Questa esplorazione fornisce al bambino tutte le caratteristiche del mondo, delle cose e delle persone. Il bambino scopre gli aggettivi come: lungo-corto, pesante-leggero, grande-piccolo, sopra-sotto, rosso-verde-blugiallo, dolce-salato,...

Estendendo questo elenco infinito delle caratteristiche del mondo, delle cose e delle persone l'insegnante si può rendere conto di quanto ricco è il contesto che il bambino deve esplorare.

Man mano che l'esplorazione diventa selettiva rispetto alle proprietà dell'oggetto, man mano che l'esplorazione diventa gioco, i verbi per descrivere l'attività del bambino diventano sempre più numerosi e riferiti ad azioni complesse: rotolare, far rotolare, spingere, infilare, abbassare, ruotare, alzare, riempire, svuotare... L'insegnante può esercitarsi a descrivere con i verbi le azioni che un bambino può fare con un oggetto, per immaginare quali materiali aggiungere o sostituire per arricchire la qualità del gioco e il piacere del bambino.





Successivamente all'incontro in plenaria, il docente ha incontrato i gruppi di lavoro, ognuno nella propria sede scolastica, solo dopo che il collettivo aveva elaborato un progetto specifico.

L'incontro è quindi avvenuto con la modalità della consulenza: le insegnanti hanno illustrato il progetto, ciò che volevano realizzare e per quali motivi, e hanno parlato delle loro difficoltà e delle criticità incontrate.

L'incontro con il docente è servito a raccogliere nuovi spunti, discutere

soluzioni diverse, e soprattutto a chiarire meglio quali risultati si possono ottenere con un tipo di proposta anziché un'altra.

Si sono affrontati anche i timori delle insegnanti, comprendendo che un'insegnante può sperimentare efficacemente solo se si sente sicura con un determinato materiale. Se ha paura ad utilizzare con i bambini bastoni di legno, occorre innanzitutto valutare bene la situazione: non sono influenti il numero di bambini impegnati nel gioco, la presenza di altri materiali, il luogo in cui avviene l'attività, le caratteristiche del gruppo

di bambini e le loro precedenti esperienze di gioco. In ogni caso è opportuno che ad iniziare l'attività sia una collega che si sente più a suo agio con quel materiale. D'altra parte, durante gli incontri con le scuole, è emerso che tutte le insegnanti hanno delle paure rispetto certi materiali e certe attività, ma queste paure sono molto diverse per le diverse persone.

Per esempio, ci sono nidi in cui da anni si usano bicchieri di vetro con i bambini più grandi, mentre in altre scuole questa pratica viene considerata rischiosa, ci sono realtà in cui fra i materiali si trovano castagne ma non fagioli, e via di questo passo, a dimostrare che i timori sono prevalentemente soggettivi, dipendenti dall'esperienza personale e dal contesto. Nei diversi nidi non sono stati individuati oggetti e materiali considerati pericolosi da parte di tutti, ovvero oggetti veramente pericolosi non si trovano al nido!

Per gli stessi motivi, i genitori possono essere preoccupati rispetto all'utilizzo di materiale non convenzionale: è quindi necessario un forte processo di informazione e condivisione del progetto con i genitori, condivisione dei motivi per cui si preferisce materiale naturale e materiale non strutturato per il gioco dei bambini (maggiore possibilità di intervenire da parte del bambino, maggiore flessibilità del materiale rispetto all'uso, ampia gamma di caratteristiche plurisensoriali, possibilità di innumerevoli combinazioni dei materiali fra loro); condivisione delle modalità con cui i materiali vengono proposti ai bambini, per garantire la sicurezza e la possibilità di realizzare un gioco ricco (ambienti sicuri, materiali ben selezionati, piccolo gruppo di bambini, insegnante presente e impegnato in attività di



osservazione, per rilevare criticità e potenzialità dei materiali e dell'attività); ascolto e accoglienza delle preoccupazioni, capacità di mediazione delle scelte e di rassicurazione.

Durante gli incontri di consulenza, proprio perché sono avvenuti nel nido, è stato possibile visitare direttamente gli spazi dedicati alla realizzazione dei progetti, i materiali messi a disposizione, e sperimentarne le possibilità d'uso: l'educatore deve conoscere direttamente ciò che mette a disposizione dei bambini, deve sperimentarlo in prima persona.

Le insegnanti hanno poi potuto proseguire nella sperimentazione del progetto e avuto a disposizione un secondo incontro di consulenza nel successivo anno scolastico. In questo modo le insegnanti coinvolte nel progetto hanno vissuto e sperimentato un vero e proprio percorso sul gioco e del gioco, come indicato dal titolo del progetto: Il gioco - lo gioco.

Al termine del secondo anno di lavoro, i nidi coinvolti hanno avuto il compito di "raccontare" il loro percorso agli altri attraverso la presentazione e la condivisione delle esperienze durante il "Mercatino delle idee e dei percorsi".





Domande per pensare al proprio lavoro

Ad ogni gruppo di lavoro presso i diversi nidi, Von Prondzinski ha lasciato trenta domande per riflettere e pensare al proprio lavoro e per cambiarlo e migliorarlo.

1. *Com'è organizzata la giornata dei bambini?*
2. *Sono previsti precisi momenti per il gioco?*
3. *Le attività di gioco programmate rappresentano gioco libero o gioco strutturato?*
4. *Quali sono le altre attività della giornata che non sono considerate "gioco"?*
5. *Cosa succede se un bambino vuole giocare nei momenti di non attività di gioco? Quali sono queste situazioni?*
6. *Quali sono gli spazi in cui avviene principalmente il gioco?*
7. *Alcune forme di gioco sono legate al luogo in cui si svolgono? Quali?*
8. *Quali giochi o forme di gioco richiedono la preparazione da parte dell'insegnante?*
9. *Quali giochi o forme di gioco non richiedono la preparazione da parte dell'insegnante?*
10. *Il bambino ha la possibilità di costruire e di modificare la realtà del nido?*
11. *Con quale gioco e/o materiale e in quale luogo il bambino tratta la realtà secondo la sua immaginazione?*
12. *Con quale gioco e/o materiale e in quale luogo il bambino riesce meglio a stabilire e a modificare la relazione con gli altri?*
13. *Quali scoperte può fare il bambino in modo autonomo?*
14. *I materiali per il gioco sono accessibili ai bambini? Quali? Quando? Dove?*
15. *Quali sono i materiali per il gioco distribuiti dall'insegnante? Quando? Dove?*
16. *Quali sono i materiali provenienti dall'esterno a disposizione dei bambini per giocare all'interno?*
17. *Quali sono i materiali o giochi artificiali a disposizione dei bambini per giocare all'esterno?*
18. *Quali sono i materiali informi o plastici a disposizione dei bambini?*
19. *Quali giochi, oggetti o materiali permettono la produzione di suoni o rumori?*
20. *Quali giochi, oggetti o materiali permettono di scoprire e conoscere i diversi odori?*
21. *Quali giochi, oggetti o materiali offrono esperienze vestibolari (all'interno o all'esterno del nido)?*
22. *Quali sono le occasioni per entrare in contatto con Terra, Acqua, Aria, Fuoco?*
23. *Quali sono i materiali, oggetti, luoghi di maggior concentrazione e attenzione durante il gioco?*
24. *Quali sono i materiali, oggetti, luoghi di maggior movimento?*
25. *Quali sono i materiali, oggetti, luoghi di maggior comunicazione e relazione?*
26. *Quali sono le tracce che i bambini lasciano durante il gioco e come possono riprendere il gioco il giorno dopo?*
27. *Quali giochi, oggetti, materiali portano i bambini da casa?*
28. *Quali giochi, oggetti, materiali i bambini portano a casa?*
29. *Quali sono le preferenze dei singoli bambini per i singoli giochi, oggetti, materiali?*
30. *Quali giochi, oggetti, materiali piacciono ai singoli insegnanti?*

Analizzando i contenuti degli incontri con i diversi gruppi di lavoro, si possono individuare degli spunti di riflessione che sono emersi in maniera ricorrente e costante nelle indicazioni del docente.

Questi elementi possono essere considerati una sorta di filo conduttore, di linee guida per le insegnanti, per orientare i loro interventi in modo da sostenere sempre l'attività esplorativa e di gioco dei bambini.

A

Lasciare tempo

Il tempo è il primo requisito per un'attività esplorativa e ludica intensa e proficua. Per dedicarsi ad esplorare oggetti e materiali i bambini hanno bisogno di tempi lunghi, a volte l'esplorazione inizia in modo un po' caotico e disordinato, sembra quasi che i bambini non stiano facendo nulla di buono. Ma se c'è tempo, a poco a poco l'attenzione aumenta, il bambino si concentra, scopre motivi di interesse che lo inducono a ripetere certi gesti per continuare ad osservarne l'effetto, scopre nuovi gesti e nuovi effetti, nuovi usi del materiale o dell'oggetto, ha bisogno del tempo necessario ad esaurire la sua ricerca, non può essere interrotto mentre la tensione dello sperimentare, il piacere del gioco sono al massimo. Il tempo del bambino è un tempo soggettivo, non è un tempo uguale per tutti e per tutte le attività; ogni bambino, per quel particolare oggetto, materiale, gioco, necessita del suo tempo personale.

B

Scommettere sulle attività che i bambini potranno fare

Quando si allestisce l'ambiente con oggetti e materiali da offrire ai bambini, è necessario uno sforzo di immaginazione, mettersi nei panni dell'esploratore e del giocatore, provare a scommettere quali attività verranno attivate. E' molto utile denominare tutte le caratteristiche (aggettivi) e le azioni (verbi) che si pensa potranno essere esplorate con quel materiale. A volte questo esercizio è sufficiente da solo per capire se le possibilità saranno sufficientemente ricche, se occorre aggiungere o togliere qualcosa.

C

Osservare l'attività dei bambini

L'osservazione è il metodo per verificare l'adeguatezza delle proposte fatte ai bambini, e per apprendere da loro quali modifiche introdurre. E' necessario essere sempre in grado di "uscire dalla propria idea di progetto", di deviare dal percorso che si è programmato.

L'osservazione e l'ascolto consentono di rimettere a punto la progettualità e di lasciare ai bambini la libertà di effettuare il proprio percorso individuale.

Quando l'adulto è costretto a ricorrere spesso al "no" per regolare l'attività dei bambini, c'è qualcosa che va modificato nel contesto, attraverso le informazioni che derivano da un'attenta osservazione.

D

Introdurre materiali o oggetti che si possano modificare nel tempo e consentano esplorazioni ed usi diversi

I materiali naturali hanno la caratteristica di stimolare i diversi canali sensoriali e più canali sensoriali contemporaneamente. Ciò consente ai bambini di esplorare il mondo con le competenze che in quel determinato momento sono più sensibili o sviluppate. Questa "efficacia" mantiene elevata la curiosità e il desiderio di attività.

Gli oggetti non strutturati e i materiali di recupero, molto più "flessibili" dei giocattoli tradizionali, danno al bambino molte più possibilità di intervenire sulla realtà, di trovare combinazioni diverse e di sviluppare la fantasia.

E

Favorire le diverse combinazioni di materiali

Arricchire le proposte con materiali diversi, che sia possibile combinare in modi diversi, rappresenta uno stimolo maggiore all'attività di esplorazione e di gioco.

E' importante anche consentire e favorire le contaminazioni fra i materiali naturali e i diversi spazi e materiali della scuola, evitando rigidità che abitano solo nei nostri progetti, e lasciando liberi i bambini di sperimentare tutte le combinazioni possibili e le possibili interpretazioni simboliche.

Allo stesso modo, l'utilizzo di uno stesso materiale in luoghi diversi della scuola (per esempio una pallina in un grande salone, in uno stretto corridoio, lungo le scale, nei lavandini del bagno, ecc.) moltiplica le possibilità di azione sugli oggetti e di osservazione del loro comportamento.

F

Evitare di indurre nei bambini associazioni di significati che sono soggettive e che appartengono a pregiudizi culturali degli adulti.

E' questo un rischio molto diffuso, di cui spesso si trovano tracce evidenti nella scuola: associazioni di colori, immagini, a stagioni; di caratteristiche specifiche al genere maschile o femminile; di caratteristiche d'uso ad oggetti determinati; ecc.. I bambini hanno bisogno di sperimentare il freddo uscendo all'aperto d'inverno, di giocare col proprio corpo, con la propria motricità, di esplorare ruoli diversi, di provare tutte le possibilità degli oggetti, senza i condizionamenti degli adulti: un coperchio può coprire un tegame, ma può anche essere uno strumento musicale; quando un bambino appoggia la forchetta sul bordo del piatto, facendola spesso cadere, non vuole disturbare a tavola, ma sta sperimentando le qualità dell'equilibrio.

G

Favorire il passaggio dall'esplorazione al gioco

Questo passaggio avviene con la consapevolezza del bambino di essere la causa di ciò che succede all'oggetto.

Di fronte ad un oggetto che non conosce, il bambino è cauto, ha movimenti attenti, effettua un'esplorazione prima visiva, poi tattile, infine passa alla manipolazione e, da ultimo, al gioco. L'esplorazione da indifferenziata si fa più "esperta", si passa dall'interesse per l'oggetto all'interesse per ciò che si può fare con quell'oggetto, prima in modo concreto, poi anche simbolico.

Perché possa effettuare in modo libero questo percorso, che cosa mettiamo noi a disposizione dei bambini?

E' una domanda importante che dobbiamo farci puntualmente, e a cui possiamo rispondere con lo strumento dell'osservazione.

H

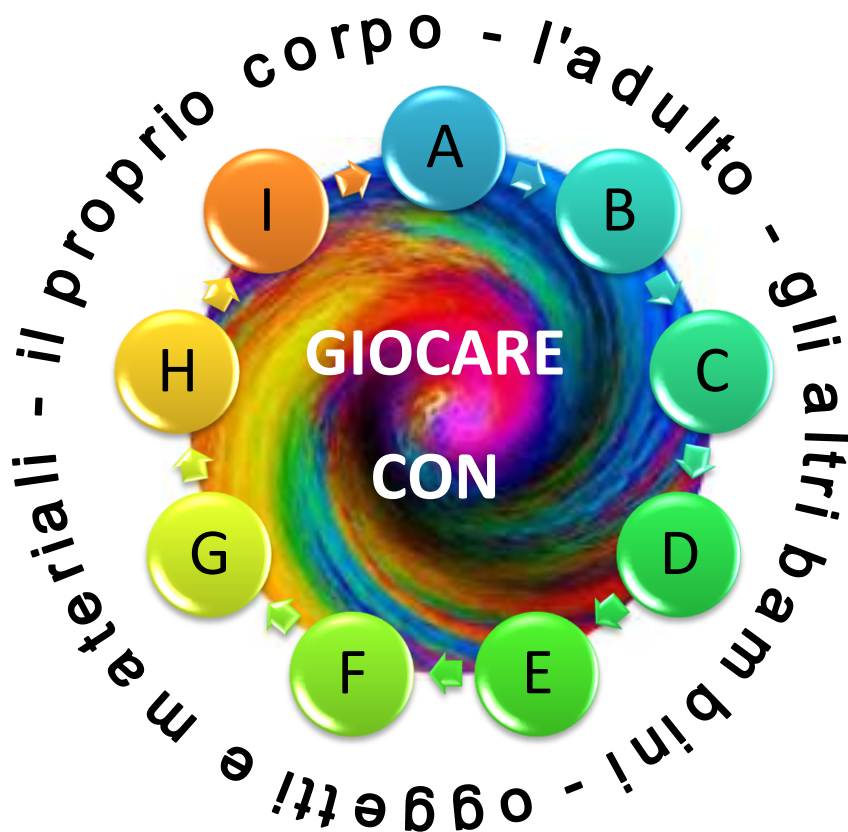
Far sì che il bambino possa portare delle modifiche al contesto

C'è qualcosa che un bambino può fare per modificare in modo personale il suo ambiente di vita? Quante volte noi adulti sentiamo il bisogno di modificare il contesto per meglio adattarlo ai nostri bisogni e per lasciare traccia di noi? I bambini che frequentano il nido si trovano in un contesto istituzionale, in una comunità di pari con le sue regole. In un contesto di questo tipo, quali possibilità ha ogni bambino di lasciare traccia di sé, di imprimere all'ambiente un suo piccolo, personalissimo cambiamento?

Far sì che il bambino possa lasciare tracce

I bambini devono poter sperimentare la continuità dell'esperienza. Se lasciano tracce colorate su un foglio, devono poterle ritrovare nell'ambiente, a loro disposizione, riconoscerle, modificarle. Se portano materiali od oggetti dal giardino, devono poterli ritrovare, fare con essi nuovi giochi all'interno della scuola. Anche questo è un pensiero importante che dobbiamo tenere sempre acceso. Pensiamo a cosa accade ogni volta che proponiamo una nuova attività, a quando e come lo facciamo. Pensiamo a dove mettiamo le cose, e a come lo facciamo, che i bambini hanno utilizzato fino a poco prima. Anche considerando gli inevitabili aspetti organizzativi di un nido, si può senz'altro migliorare qualcosa, dando nuove priorità: che senso ha cambiare attività o fare nuove proposte se i bambini sono molto concentrati in quello che stanno facendo?

Ci sono degli spazi nel nido, delle occasioni, in cui i bambini possono lasciare ciò che stavano facendo per poi ritrovarlo come lo hanno lasciato?





A conclusione del percorso formativo, si è organizzato il “Mercatino delle idee e dei percorsi”, scambio di idee, proposte ed esperienze relative ai percorsi di gioco ed esplorazione da parte dei bambini e delle loro insegnanti.

L’iniziativa non è stata dunque rivolta verso un pubblico esterno, ma è stata dedicata a tutti gli operatori che hanno seguito la formazione, che hanno fatto esperienze e introdotto cambiamenti nei propri nidi e nel proprio modo di lavorare con i bambini.

Il “mercantino”, chiamato così per sottolineare la sua vocazione di scambio di idee, pensieri, spunti operativi, è stata una preziosa

opportunità di incontro tra insegnanti, ha rappresentato un momento di “narrazione” delle esperienze vissute di gioco e di esplorazione con i bambini presso la propria realtà di nido.

Le forme di narrazione sono state diverse, sostenute da materiale di documentazione e/o direttamente da oggetti e materiali di gioco. I “racconti” erano rivolti ad altri narratori, ovvero a persone che avevano vissuto esperienze simili o diverse intorno alla stessa tematica. Il “mercantino” si è svolto in modo informale e libero, senza una rigida programmazione delle attività, al fine di incrementare lo scambio e l’approfondimento delle idee in base agli interessi dei partecipanti.

Nella sede del Centro di Documentazione "Raccontinfanzia", e con il sostegno delle colleghe del Centro, i materiali e gli oggetti che i bambini hanno utilizzato nei momenti di esplorazione e di gioco libero sono stati esposti in tutti gli spazi disponibili. I materiali/giochi esposti potevano essere esplorati dai partecipanti ed eventualmente essere utilizzati per attività di gioco durante l'incontro.

Oltre a questa modalità diretta e legata all'esperienza, le insegnanti hanno avuto a disposizione anche ricchi e originali materiali di documentazione relativa ai momenti di esplorazione e di gioco libero da parte dei bambini.

Particolare importanza ha avuto la documentazione del percorso che i bambini hanno intrapreso con i materiali - oggetti - giochi. E' stata evidenziata l'evoluzione e/o la trasformazione che i materiali hanno subito, i nuovi giochi che i bambini hanno creato, le storie che hanno vissuto, ecc.

Il materiale esposto comprendeva video, power point, cartelloni con foto, installazioni, oggetti, documentazioni cartacee, cartelloni... un materiale ricco e impegnato a descrivere un processo ancora in corso, che può anche subire integrazioni e modifiche derivanti dall'incontro con i colleghi.



L'ottica non è stata quindi quella di disporre documentazioni già chiuse e concluse in una "vetrina", ma quella di raccontare esperienze aiutandosi con tutto ciò che può servire a farsi meglio comprendere e a far diventare curioso chi ci ascolta.

L'obiettivo è stato quello di "scambiare" idee ed esperienze anche divertendosi.

Le insegnanti infatti avevano l'impegno di affiancare i propri materiali per presentarli, rispondere alle domande delle colleghe di altre scuole, "giocare" con loro e, contemporaneamente, l'impegno di

curiosare fra i materiali e le documentazioni di altri nidi, fare domande, "giocare" con oggetti sconosciuti.

E' stata un'occasione molto proficua, un modo di fare formazione insolito e piacevole, molto somigliante al modo di apprendere dei bambini, basato sull'esplorazione e sul gioco.

Alla giornata di scambio hanno partecipato i coordinatori pedagogici e il docente, che ha arricchito il convegno di commenti e collegamenti e con un intervento ricco di rimandi alla formazione appena conclusa.



2013



2014



Durante i tre anni di vita del progetto è stata prodotta da parte dei nidi e dei servizi integrativi per l'infanzia una vasta documentazione delle attività svolte. La documentazione riguarda fotografie, filmati, documenti e presentazioni. La documentazione disponibile presso il Centro di Documentazione "Raccontinfanzia" è stata riportata nel capitolo n.7. In seguito viene riportata una raccolta di alcune foto che riguarda i materiali utilizzati, i giochi realizzati e le attività educative svolte.

La documentazione fotografica è stata prodotta da :

1. nido Cavallari, Ferrara
2. nido Ciliegio, Ferrara
3. nido Costa, Ferrara
4. nido Giardino, Ferrara
5. nido Girasoli, Ferrara
6. nido Girandole, Ferrara
7. nido Gobetti, Ferrara
8. nido Leopardi, Ferrara
9. nido Margherite, Boara (a gestione indiretta)
10. nido Neruda, Ferrara
11. nido Pacinotti, Ferrara
12. Spazio Bambini Piccole Gru, Ferrara (a gestione indiretta)
13. Spazio Bambini Piccola Casa, Ferrara
14. nido Ponte, Pontelagoscuro (a gestione indiretta)
15. nido Rampari, Ferrara
16. nido Trenino, S. Martino

Materiali vari rigidi e flessibili



Materiali donati dalla natura



Materiali composti



Materiali composti



Scatole – Buchi – Tappi – Nastri - Corde



Strumenti e oggetti sonori costruiti



Pannelli – Calamite - Contenitori



Mani in azione – corde appese e da staccare – bottiglie da incastrare



Tavoli da lavoro



Io Gioco – Il Gioco



Io Gioco – Il Gioco – All’aperto



Io Gioco – Il Gioco – All’aperto



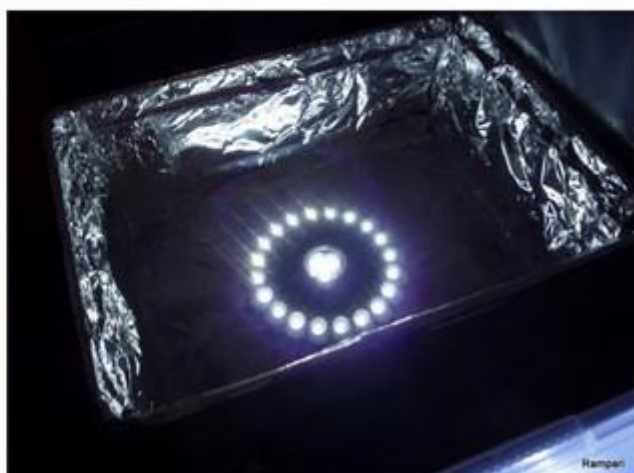
Io Gioco – Il Gioco – All'interno



lo gioco - Luci e ombre



Io gioco – Luci e riflessi – Pensieri - Scoperte





La riflessione sul gioco libero dei bambini, sul loro bisogno di esplorare i materiali naturali e di non limitare il gioco ai giocattoli tradizionali, sul valore dell'attività all'aperto in tutte le stagioni dell'anno, va necessariamente condivisa e discussa con le famiglie.

I bambini contemporanei vengono in contatto precocemente con le tecnologie, ma spesso hanno minori opportunità di un tempo di sperimentare ciò che la natura mette loro a disposizione.

La vita all'aria aperta, il gioco con i materiali che essa mette quotidianamente a disposizione, gioco che richiede al bambino la capacità di osservare, scoprire qualcosa che lo affascini, fare ipotesi, procedere per tentativi ed errori, tutte queste esperienze, sono diventate estemporanee, un po' fuori dalle abitudini, quindi non comuni per le stesse famiglie, per le quali si è invece rafforzata l'idea che in certe stagioni sia opportuno stare poco all'aperto per non prendere freddo, che non sia educativo sporcarsi, e che

possa essere pericoloso manipolare oggetti e materiali che non sono appositamente costruiti per il gioco dei bambini.

Diventa quindi fondamentale, per portare avanti un progetto che valorizzi il gioco libero, il gioco con materiali naturali e il gioco all'aria aperta, confrontarsi con le famiglie, spiegare qual è il valore di queste attività, assicurare, trovare un terreno di condivisione.

Sono stati organizzati incontri con il docente dedicati ai genitori, durante i quali si è cercato di trasmettere l'importanza e la

ricchezza delle attività esplorative, e di dare risposte ai quesiti e alle incertezze che venivano posti.

Vengono anche proposti molti laboratori al nido, durante i quali i genitori possono sperimentare direttamente le proposte di gioco che coinvolgono i loro figli e collaborare con le insegnanti nella costruzione e preparazione di materiali che verranno utilizzati dai bambini per il gioco. Queste attività promuovono condivisione sulle scelte educative, un vero e proprio patto educativo fra la scuola e la famiglia.

..





Le opportunità di gioco che i bambini sperimentano al nido sono in continuità con le esperienze che li coinvolgono alla scuola dell'infanzia.

Su questi temi è stata organizzata una conferenza per tutti i servizi per l'infanzia (nidi, scuole dell'infanzia, servizi integrativi) pubblici e a gestione indiretta, che ha avuto tra i relatori Stefan Von Prondzinski e Alberto Rabitti. Quest'ultimo, ingegnere, realizzatore di spazi verdi per il gioco dei bambini e di

laboratori con materiali naturali, ha iniziato una collaborazione con alcuni dei nostri servizi per interventi sulle aree verdi da realizzare in attività di laboratorio con le insegnanti e con i genitori.

Gruppi di insegnanti di nido e di scuola dell'infanzia hanno partecipato, accompagnati dai coordinatori pedagogici, a visite guidate al nido "Il cavallino a dondolo" e alla scuola dell'infanzia "Al cinema!" della Fondazione Gualandi di

Bologna, istituti che per vocazione utilizzano il materiale naturale e l'area esterna come materiale e luogo elettivi per il gioco dei bambini.

La riflessione su queste visite guidate e sul materiale fotografico raccolto si è strutturata in un percorso formativo ("Andata e ritorno", condotto da Cinzia Guandalini e Laura Zappaterra, coordinatrici pedagogiche del Comune di Ferrara), che ha coinvolto numerose insegnanti dei servizi educativi, amplificando così le informazioni e la ricaduta formativa delle visite.

La formazione comune tra nidi e scuole dell'infanzia garantisce quindi una forte attenzione alla continuità dell'esperienza dei bambini e delle bambine.



BIBLIOGRAFIA

- Emma Baumgartner, "Il gioco dei bambini", Edizioni Carocci, dicembre 2002.

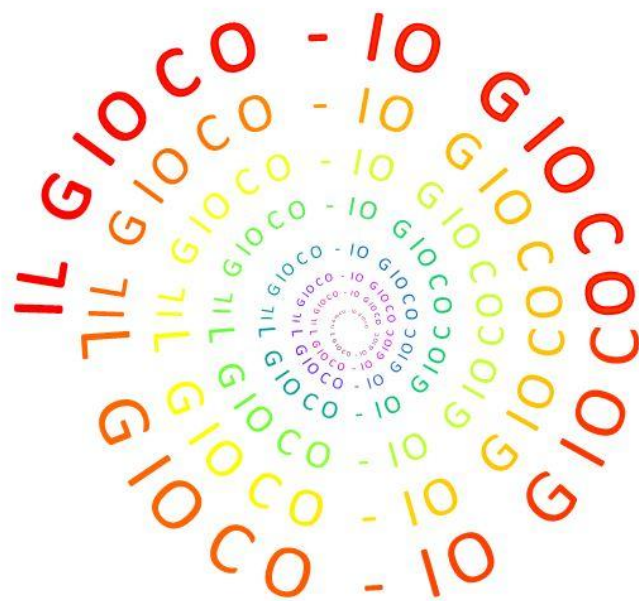
MATERIALI DISPONIBILI AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Bibliografia CD/ DVD

- Nido Rampari, "Laboratorio tra Luci e Ombre", (2012-2013), n° 181.
- Nido Giardino, "Se questo è un gioco.....ho bisogno di giocare", (2012-2013), n° 182.
- Scuola dell'Infanzia Satellite, "Progetto orto /giardino/Laboratorio musicale", (2010-2011), n° 183.
- Nido Leopardi, "Storia di un tavolo", (2012-2013), n° 184.
- Nido leopardi, "I 1000 volti del giardino", (2012-2013), n°185.
- Nido Giardino, "Che aria tira in giardino"- "Con le mani nella terra"- "Hoppipolla", (2013-2014), n°187.
- Nido Rampari, "Crescere scoprendo la natura", (2014-2015), n°191.

Bibliografia delle documentazioni cartacee

- Nido Neruda, "Qualcuno deve pur iniziare ad osare" Scheda gred, (2010-2011), n°290.
- Nido Leopardi, " Il tempo del gioco", (2011-2012), n°308.
- Nido Giardino, "Sperimento sporchevolmente e intanto imparo", (2011-2012), n°310
- Nido Rampari, "Tra dentro e fuori naturalmente", (2011-2012), n°311.
- Nido Rampari, "Tra luci e ombre", (2012-2013), n°319.
- Nido Giardino, " Se questo è un gioco...io ho bisogno di giocare", (2012-2013), n°320.
- Nido Rampari, "Tra luci e ombre", (2012-2013), n°323.
- Nido Leopardi, "I mille volti del giardino", (2012-2013), n°324.
- Nido Leopardi, "H2O Tra schizzi e pozzanghere", (2013-2014), n°330.
- Nido Le Girandole, "Giochiamo? Naturalmente", (2013-2014), n°334.
- Nido Leopardi, "Dall'esplorazione, al gioco, alla scoperta del mondo", (2014-2015), n°336.
- Nido Rampari, "Crescere scoprendo la natura", (2014-2015), n°337.
- Nido Giardino, "A piccoli passi", (2014-2015), n°339.



Autori:

Stefan von Prondzinski:

Psicopedagoga libero professionista attivo nel campo dell'educazione, disabilità ed inclusione; professore a contratto Università di Bologna, Libera Università di Bressanone, Università di Modena e Reggio Emilia, di Trento, di Verona, di Padova e Ca' Foscari di Venezia; Consulente della Neuropsichiatria AUSL di Bologna, Ferrara e Imola; Consulente Fondazione ASPHI Bologna; Consulente Fondazione Gualandi Bologna; Consulente della Lega del Filo d'Oro.

Cristina Fabbri:

Psicopedagoga, Coordinatrice pedagogica Istruzione Servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara, Counselor sistemico relazionale

Grafica ed impaginazione: Stefan von Prondzinski

Con la collaborazione:



Si invita tutti a copiare, modificare e promuovere le idee!

È permesso copiare testo e immagini, rispettando i comuni diritti di Copyright



© 2015 Comune di Ferrara